



Riforma Corte dei Conti. Il documento di Avviso Pubblico.

Intorno al tema della responsabilità degli amministratori, dei dirigenti e dei funzionari pubblici si sono moltiplicate le discussioni che, ultimamente, sono sfociate in alcuni provvedimenti normativi, tanto importanti quanto delicati.

Tra questi, spicca negli ultimi mesi l'abrogazione del reato di abuso d'ufficio, con il dichiarato obiettivo del legislatore di intervenire sulla cosiddetta "paura della firma" di amministratori e dirigenti pubblici e di velocizzare i processi amministrativi. Una riforma sulla quale Avviso Pubblico ha espresso pubblicamente la sua posizione di criticità.

Dal 2020, a seguito dell'eccezionale situazione venutasi a creare con la pandemia da Covid-19, e con successive proroghe – di cui l'ultima di pochi giorni fa – è in vigore il cosiddetto "scudo erariale", che limita la responsabilità in materia contabile dei pubblici ufficiali e degli amministratori ai soli casi in cui la produzione del danno sia stata compiuta con dolo, escludendo, dunque, la sanzionabilità a titolo di colpa grave. Il dolo si verifica quando il danno è causato intenzionalmente, mentre la colpa grave è un errore involontario ma grave, con conseguenze dannose per lo Stato.

La Corte costituzionale ha dichiarato non incostituzionale lo scudo erariale, in virtù del carattere transitorio ed eccezionale della disciplina introdotta. La Consulta, tuttavia, ha sottolineato la necessità di arrivare ad una riforma complessiva della responsabilità amministrativa che non limiti l'elemento soggettivo soltanto al dolo.

È con queste premesse che oggi sta entrando nel vivo la discussione sulla riforma della Corte dei Conti, approvata alla Camera e, attualmente, in discussione al Senato (AS 1457), che si caratterizza per una serie di previsioni, tra cui: a) la nuova definizione di colpa grave, che esclude diversi comportamenti potenzialmente illeciti che finora erano sanzionati e risulta diversa da quella contenuta nel Codice Appalti; b) l'aumento dei compiti consultivi della Corte dei Conti e, nello stesso tempo, la previsione di un sensibile restringimento dei tempi stabiliti per l'effettuazione dei controlli; c) il conseguente ampliamento dei casi di approvazione di atti pubblici tramite il cosiddetto "silenzio-assenso", qualora i tempi di verifica non siano formalmente rispettati; d) l'assenza di un reale potenziamento dell'organico della magistratura contabile; e) un ampliamento della riduzione delle sanzioni in caso di violazioni accertate.

AVVISO PUBBLICO

Enti locali e Regioni contro mafie e corruzione

www.avvisopubblico.it



La proposta di riforma della Corte dei Conti, che appare necessaria anche alla luce delle indicazioni dei giudici costituzionali presenta, tuttavia, alcuni elementi che dovrebbero essere oggetto di una riflessione più approfondita e accurata da parte del Governo e del Parlamento, soprattutto se la si inquadra all'interno di un orizzonte più ampio di interventi che comprende, ad esempio, l'abrogazione del reato di abuso d'ufficio, la rimodulazione del reato di traffico di influenze illecite, la riforma delle intercettazioni, la proroga dello scudo erariale fino a fine 2025, l'incremento dei casi in cui è possibile procedere all'affidamento diretto degli appalti pubblici, come ha recentemente rilevato in modo preoccupato l'Autorità nazionale anticorruzione.

Dalla visione complessiva e organica di queste riforme e proposte di riforma, si avverte un concreto rischio che nel nostro Paese si stia assistendo ad un complessivo e progressivo depotenziamento degli strumenti di controllo e di verifica, di un indebolimento di presidi legislativi posti a garanzia della trasparenza e dell'integrità, principi fondamentali che devono caratterizzare i processi decisionali afferenti alla gestione delle risorse pubbliche.

La richiesta di riduzione dei controlli e delle verifiche, giustificata anche come strumento che consentirebbe di velocizzare i processi decisionali e di rilanciare l'economia, in particolare mediante realizzazione di importanti opere pubbliche, stride con il diffondersi delle mafie-imprese e della corruzione, come autorevolmente messo in evidenza nelle sedi istituzionali competenti e come testimoniato da diverse inchieste giudiziarie.

Nei prossimi mesi, l'Italia è chiamata a spendere circa i due terzi delle risorse PNRR. Si tratta di una sfida storica per il futuro del nostro Paese che potrà essere vinta solo se si rafforza la Pubblica amministrazione, in termini di risorse economiche e umane qualificate, e se non si indeboliscono i presidi di legalità, controllo e trasparenza.

I poteri dello Stato collaborino, dialoghino e non confliggano. Le riforme, compresa quella della Corte dei conti, siano pensate e vissute nel solco della Costituzione come un percorso migliorativo per il perseguimento del bene comune e del valore pubblico, nell'esclusivo interesse delle cittadine e dei cittadini.